

DA GIOVEDÌ DIPENDENTI IN ASSEMBLEA PERMANENTE. LUNEDÌ SCIOPERO GENERALE DELLE STRUTTURE DEL GRUPPO

BRUSCO RISVEGLIO ALLA HOLCIM: 43 LAVORATORI RISCHIANO IL POSTO



MERONE (rlu) Una doccia fredda: quarantatré dipendenti della Holcim rischiano il posto. Giovedì mattina i lavoratori dello stabilimento meronese sono stati convocati in assemblea. Solo in quell'occasione è stata comunicata loro la decisione, del tutto inaspettata visto che risalgono soltanto a due anni fa i tagli che avevano portato alla riduzione di un centinaio di dipendenti.

Da due giorni, quindi, operai e impiegati sono in assemblea permanente. Lunedì, 23 maggio, sarà proclamata una giornata di sciopero generale. L'adesione è arrivata anche dai dipendenti delle altre realtà del gruppo Holcim, non toccate direttamente dai tagli ma sensibili a dimostrare solidarietà ai colleghi meronesi.

La comunicazione da parte della direzione Holcim Italia - al coordinamento delle Rsu e alle rappresentanze sindacali lombarde di Feneal Uil (**Riccardo Cutaia**), Filca Cisl (**Stefano Zucchi**) e Fillea Cgil (**Assunta Chiusolo**) - dell'ulteriore riduzione occupazionale nello stabilimento di Merone è arrivata, come detto, solo due giorni fa. Si tratterebbe di 22 lavoratori del settore produttivo dei cinquanta attualmente attivi e 21 dello staff (amministrazione, uffici e commerciale) sui sessanta occupati. Insomma, si parlerebbe di tagli che sfiorerebbero il 40% dei dipendenti. Numeri

non da poco. Se si considera che poi, dietro le cifre, ci sono famiglie e realtà che in questi anni hanno già vissuto con la «spada di Damocle» delle riduzioni: «C'è rabbia e rammarico tra i dipendenti - dicono i sindacalisti - Nessuno si

aspettava un notizia simile, in particolare dopo la ristrutturazione aziendale di due anni fa. Vivere così, sul filo del rasoio, non è certo positivo».

Oltre ai lavoratori Holcim, ci sarebbero ulteriori esuberanti - ben trenta - nella società Cal-

cestruzzi e aggregati srl. Si tratterebbe di 20 dipendenti per l'area commerciale e dieci nella produzione.

«Non possiamo permetterci l'ennesima riduzione occupazionale che mette in discussione la soglia minima sotto la

quale il primo gruppo al mondo del cemento Lafarge-Holcim avrebbe convenienza a restare in Italia - commentano i rappresentanti sindacali - La nostra delegazione ha annunciato la sua contrarietà alla decisione e aziendale. L'enne-

sima riorganizzazione pesante che segue quella della chiusura dello stabilimento di Ravenna di inizio anno e quella pesantissima del 2013 che registrò lo spegnimento del forno di Merone».

Giornale di Erba
21 Maggio 2016